

# cyberbullismo

**Rosella  
De Leonibus**

**S**ono disperata, sono settimane intere che mi arrivano da tutte le parti messaggi orribili, ormai io sono quella della foto hard, mi sono ritrovata perfino su youtube, quella foto montata alla fine di un piccolo video normale che avevano fatto su di me una volta a casa di una amica, mentre giocavamo un po' tra noi ragazze a fare le sexy, ma niente di che, solo che quella foto alla fine rovina tutto, sembra molto di più di quello che era... tutto il mondo mi ha visto... I miei compagni di scuola ridono appena varco il cancello della scuola, si formano i capannelli, anche nel mio cellulare arrivava di tutto... perfino le scommesse su quanto tempo ci vorrà perché tizio o caio riesca ad avere da me quella cosa della foto... Ho cambiato due volte il numero in questi ultimi giorni, ma la pace è durata pochissimo, non so chi mi ha tradito, eravamo in gita scolastica, c'erano tante classi, ci scambiavamo per gioco delle foto tra compagni, per scherzo, e adesso è diventato tutto così orrendo... Lo sapevo già che c'erano alcuni della mia classe che ce l'avevano con me per via dei voti, io andavo bene a scuola, - adesso è un disastro anche là - e loro mi sottevano sempre, mi facevano le cantilene uscendo da scuola: *sogbbona, secchiona, quattrocchi, ruffiana*, e poi la rima, *la vuoi la ba...* mi dispiaceva, ma cercavo di non farci caso. Ero un po' isolata, qualcun altro veniva coinvolto da quei tre o quattro a segregarmi anche a ricreazione, ma adesso mi offendono in tantissimi, gente che non conosco, sms da numeri di telefono mai visti, anche una specie di catena di sant'antonio in rete, qualcuno che non conosco mi ha girato il testo, manca poco che svenivo quando l'ho letto, sono arrivati a promettere un pre-

mio in natura che io mi sarei impegnata a dare al centesimo destinatario se la catena viene fatta girare a indirizzi nuovi! Sono così disperata che i miei pensano che io sia depressa, si sono messi in testa che mi drogo, così mi hanno portato qui da lei, ma io lo so che lei non ci può fare niente, ormai aspetto solo che lo arrivino a sapere i miei genitori e dopo sarà la fine... È una cosa che non si può più fermare, non ce la faccio più, mi sta distruggendo...». Valentina, la chiameremo così, è una vittima quasi sedicenne intrappolata nel cyberbullismo. Anche il vecchio bullismo, pur utilizzando le vecchie formule di distruzione dell'autostima della vittima, non è più lo stesso: quando parliamo di nuovi media e dei cambiamenti che hanno comportato nella vita quotidiana, nel modo di lavorare, comunicare, gestire le relazioni interpersonali, ci accorgiamo subito che è in atto una trasformazione che investe praticamente tutti gli ambiti della nostra esistenza. La drammatica situazione di Valentina ci mostra che anche il fenomeno del bullismo, il quale, in fin dei conti, è soprattutto un'attività di comunicazione volta a molestare e minacciare una vittima a diversi livelli di gravità, sta trovando le sue nuove e potenziate formule mediatrice.

### bulli senza confini

Pether Smith, uno di più importanti studiosi del cyberbullismo, definisce questo fenomeno come quella forma di «prevaricazione volontaria e ripetuta, attuata mediante un testo elettronico, agita contro un singolo o un gruppo con l'obiettivo di ferire e mettere a disagio la vittima di tale comportamento che non riesce a difendersi».



La specificità della formula elettronica del bullismo merita qualche riflessione. Come è avvenuto per ogni altra forma di interazione umana, anche questa modalità aggressivo-distruttiva trova nei nuovi media una modalità che ne amplifica a dismisura l'impatto numerico, spaziale e temporale, e ne alleggerisce enormemente l'assunzione di responsabilità a causa della mancanza di contatto diretto tra persecutori e vittime. E ne moltiplica l'eco fino a livelli impensabili, per via del ruolo di rilancio che gli «spettatori» svolgono nel commentare e rimbalzare i messaggi del bullo. Perché anche i ruoli si sfumano e si moltiplicano. Il persecutore può diventare presto plurale, per via dell'eco mediatica che scatena e delle operazioni di rilancio a cascata che ogni passaggio comunicativo crea nel web. La vittima on line può tentare un contrattacco, che non avrebbe la forza di imporre se dovesse agire in presenza diretta del persecutore, e però finisce così per creare una spirale che si autoalimenta. Infine viene amplificato il ruolo di quelli che, nella formula diretta del bullismo, sarebbero personaggi in un certo senso secondari. Parliamo di chi il fenomeno lo osserva, lo commenta, lo racconta a sua volta e lascia che venga perpetrato senza intervenire per fermarlo, e invece lo alimenta e lo diffonde, finendo così per validarne i presupposti e le conseguenze proprio attraverso questa partecipazione indiretta. Con la moltiplicazione esponenziale degli «spettatori» che i nuovi media realizzano, il ruolo di questi ultimi diventa ancor più cruciale. Per più di una ragione: a causa del rimbalzo di natura virale che il messaggio del bullo riceve, mentre vengono girati e rilanciati da un mezzo di comunicazione all'altro, la molestia, l'of-

fesa, il dileggio e la prevaricazione diventano sempre più amplificati e, mentre aumenta la distanza tra gli «spettatori» e la vittima, diminuisce in proporzione la connessione emotiva con la vittima stessa, che finisce per diventare mera icona, immagine bidimensionale astratta e irrilevante, completamente reificata e appiattita in una completa disumanizzazione. A maggior ragione se il contenuto del bullismo avrà a che fare in qualche modo col sesso, il più potente «motore di ricerca» per gli adolescenti e gli adulti. Gli adolescenti, ragazzi e ragazze, si scambiano con una certa frequenza immagini a contenuto sessuale, non solo per seduzione, soprattutto per gioco, senza immaginare che il destinatario, perfino in buona fede, ne farà un uso improprio. È il *sexting*, lo scambio di immagini sessualmente esplicite da parte degli adolescenti attraverso gli smartphone, la porta di ingresso di molte pratiche di cyberbullismo. In più, in modalità cyber, il bullismo entra in pieno nel grande fenomeno di trasformazione dei confini della privacy, e partecipa di fatto alla costruzione di quella modalità definita «estimità» che sembra essere il tratto distintivo della costruzione dell'identità delle generazioni native digitali.

### identità allo specchio

Parliamo di quel continuo flusso di feedback su di sé che i nativi digitali attivano con ogni medium a loro disposizione, e del modo così «pubblico» di esporre le proprie esperienze e i propri sentimenti, non solo come esibizionismo, non solo come confidenze liberatorie, ma come modo speciale e contemporaneo di costruire la propria identità. Se per sentire di esserci ho la necessità di un continuo flusso di feedback, sarò portata a manifestare all'esterno ogni aspetto del mio vissuto, ogni aspetto del mio sé, affinché venga validato dal mondo esterno e, solo dopo, possa essere «salvato con nome» nel file della stima di me stessa. Allora aumenterà la mia necessità di esprimermi sul piano verbale, sul piano sensorimotorio, anche sul piano visivo e, certamente, sul piano della realtà virtuale, il che amplificherà a dismisura la tempestività e il numero dei feedback di cui ho bisogno. Chi sono io? Cosa voglio? Come posso fare per piacermi? Come posso assicurarmi di piacere agli altri? Il mezzo per trovare me stessa sarà nel riconoscimento degli altri, e per ottenere un qualche riscontro non esiterò ad esporre e condividere anche aspetti personalissimi,

## I VOLTI DEL DISAGIO

istantanee del mio sé di tipo esplorativo, attraverso cui mi esprimo solo in questo preciso momento, ma che nell'eterna memoria che il web è capace di congelare per sempre, diventano identità totali, separate da tutto il resto di me stessa, ma visibili e ripetute all'infinito dagli innumerevoli click, e quindi molto più reali di qualunque altra immagine meno statica, perché più virtuali. Allora questo modo di costruire la mia identità se da un lato mi permette quel gioco di specchi che è fondamentale per crescere, dall'altro mi lega ad esso per sempre, come in quelle gallerie dei luna park, dove una volta entrati non si riesce più a trovare la via d'uscita. Anche trascurando per un attimo il rischio di un eccesso di «liquidità», per dirla con Bauman, e il rischio di non riuscire a venire a capo di una immagine di me unitaria, i miei tanti «doppi» in internet, le mie parti ombra, le mie esplorazioni rese eterne dalla realtà virtuale, saranno pane appetitoso per i denti dei nuovi cyberbulli. Stavolta, a differenza del bullismo in presenza, potranno agire senza alcun vincolo di tempo e di spazio, né di numero, né di conoscenza diretta, davvero non avrò più pace, non ci sarà più nessun tempo e nessun luogo in cui potrò sentirmi al riparo. La loro violenza mi farà ancora più male, perché sarà neutra, astratta, impersonale, sconosciuta, e quindi ineluttabile. Il web cancellerà i confini tra il vero, il verosimile e il virtuale, scambierà la parte per il tutto, e la mia immagine mediatica sarà quella che il cyberbullo avrà diffuso, senza pietà e senza responsabilità, senza alcuna empatia, disumanizzata.

Aggiungiamo a tutto ciò la potenza delle immagini. Le parole fanno male, i pugni anche, le umiliazioni bruciano, ma sono fenomeni che hanno una durata, un picco e un declino. Le immagini restano. Ad eterna memoria, pietre tombali di marmo sul mio sé che invece sarebbe vivo e cambierebbe, si evolverebbe, se non ne fosse schiacciato. Le immagini comunicano messaggi in un nanosecondo, restano nella mente di chi le guarda per molto tempo, mentre le parole, per essere ricordate, avrebbero bisogno almeno di una forza semantica, di una potenza fonosimbolica, di un ritmo... Le immagini comunicano anche a chi non c'era, lo ispirano, lo attraggono, e diventano una sorta di gioco-verità, perfino per me che ne sono la vittima. Prima o poi sarà inevitabile che finirò per identificarmi con quella immagine, io stessa che sono stata ferita dal suo uso violento.

Valentina carissima, sarà dura, ma prima o poi dovremo trovare il modo di farti aiutare anche dai tuoi genitori. Magari anche attraverso la legge, che ne dici? Quella che hai subito è una violenza psicologica molto grave. Non subito, non angosciarti per i tuoi, ora, prima ci vorrà un po' di preparazione e di calma... Intanto vorrei offrirti uno spazio di privacy sicuro, e ai tempi dell'esposizione mediatica non è poco. Potrai esprimere la tua paura, la tua solitudine, i tuoi sensi di colpa, rifletteremo insieme sul trauma che hai subito, su cosa hai temuto istante per istante, su cosa è avvenuto, su come potrai man mano distanziarti da tutto questo, su chi sei tu, al di là di questa persecuzione, su come ricomporre alcuni rapporti.

Con calma, quando ti sentirai più protetta, scoprirai che non avremo bisogno di demonizzare il web ai tuoi occhi. Con calma, quando ti sentirai un po' più ok, ti racconterò anche due cose del web che, non si sa mai, potrebbero tornare utili. Una nuova app, che autodistrugge entro pochi secondi le foto che invii, quelle un po' sexy, quelle un po' buffe, e anche no, in modo che tu possa continuare a scambiare immagini con i tuoi amici e amiche, ma anche imparare un pochino a proteggerti, che ne dici? Ce ne sono per tutti i media, per Facebook, per il pc e per l'iphone, e perfino per Twitter, anche con le parole non si sa mai. Non sarai mai più una papera mediatica, potrai diventare una piccola volpe. Poi ti racconterò che in alcune regioni, anche nella tua, verrà attivato, e forse è già attivo, un servizio bellissimo *peer to peer*, un sostegno psicologico gestito da ragazzi come te, basato su un social network, si chiama «Social net Skills». Sarà un percorso di auto aiuto e counselling on line presente su Facebook, Twitter, YouTube, Ppinterest. Con l'aiuto di psicologi e dopo essere stati formati, ragazzi come te, che magari hanno già vissuto queste brutte esperienze e ne sono usciti a testa alta, potranno comunicare con i loro coetanei attraverso una chat line, un servizio e-mail, un telefono amico via Skype. Questo è il mondo, oggi, e mentre chi ne abusa deve essere individuato e punito, chi lo usa può diventare più attrezzato e più vigile.

Adesso però non andrai a scrivere subito proprio tutto tutto sul tuo profilo Facebook, spero...

**Rosella De Leonibus**

della stessa Autrice

**PSICOLOGIA  
DEL  
QUOTIDIANO**  
pp. 168 - € 20,00

**COSE  
DA GRANDI**  
nodi e snodi  
dall'adolescenza  
all'età adulta  
pp. 176 - € 20,00

**PIANETA  
COPPIA**  
così vicini  
così lontani  
pp. 264 - € 18,50

(vedi Indici  
in RoccaLibri  
[www.rocca.cittadella.org](http://www.rocca.cittadella.org))

per i lettori di Rocca  
€ 15,00 ciascuno  
spedizione compresa

richiedere a  
Rocca - Cittadella  
06081 Assisi  
e-mail  
[rocca.abb@cittadella.org](mailto:rocca.abb@cittadella.org)